

da recupero del gettito (i risultati della lotta all'evasione fiscale si possono contabilizzare solo ex-post), ma che assieme agli aumenti reali sulle aliquote fiscali e agli altri inasprimenti tributari portano ad una correzione del deficit strutturale di solo mezzo punto di Pil (a causa dello spaventoso aumento delle uscite correnti), con un disavanzo di bilancio in peggioramento per il

2008 (3,3% del Pil) e un debito/Pil che "tenderà a stabilizzarsi attorno al 107%". I numeri sono dell'Ocse. Come a dire: nessuna misura di taglio strutturale, niente provvedimenti di reale risanamento dei conti pubblici, niente correzione sulla già buona (per fortuna) riforma delle pensioni Tremonti-Maroni, niente razionalizzazione della spesa sanitaria, niente riorganizzazione della pubblica amministrazione. Ma allora cos'hanno fatto? Solo più tasse e più spesa. Con questa manovra per il 2007 Prodi e compagni hanno riportato la pressione fiscale ai livelli record del '97 (l'anno della tassa per l'Europa) oltre il 43%, dal 40,6% di fine 2005, azzerando in un colpo solo la lenta e difficile riduzione del carico fiscale attuata negli anni della stagnazione.

Sono al governo da 6 mesi e già hanno fatto danni difficilmente riparabili. Ma potrebbero anche farne degli altri. Il ministro Padoa-Schioppa ha lanciato, nella sua audizione al Senato martedì scorso, un nuovo falso allarme, quello sul precariato. Il presidente del Senato Marini gli da man forte affermando, non si sa su che base analitico statistica, che "bisogna fermare il dilagare del precariato". Su questo informiamo i due autorevoli esponenti della maggioranza che proprio due settimane fa la Banca d'Italia, sul

suo autorevole Bollettino economico (n°47 - novembre 2006), ha rassicurato sullo stato del mercato del lavoro in Italia. Non ci sono segnali di declino. Anzi "sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro il numero di persone occupate, calcolato indipendentemente dalla lunghezza dell'orario di lavoro, è stato pari a 22,967 milioni di unità nella media dei primi sei mesi, con un incremento del 2% rispetto allo stesso periodo del 2005 (455 mila persone)", e di questi la quota flessibile e atipica, sostanzialmente stabile rispetto al decennio precedente (12,8% nei primi 6 mesi del 2006 rispetto al 12% nella prima metà del 2005) è, in ogni caso, la metà della media europea. Un nuovo record storico degli occupati regolari e stabili in Italia. Presidente Marini, si informi meglio, e meno demagogia per favore!

Un ultimo cattivo pensiero: forse l'allarme sul precariato serve solo a giustificare la regolarizzazione dei 250mila precari della scuola e degli altri lavoratori a termine nel pubblico impiego per un onere aggiuntivo di oltre un miliardo. Tutti emendamenti già pronti per l'approvazione al Senato. Aspettare ancora pochi giorni per la puntuale approvazione. E continuiamo a farci del male.

